

BENEVENTO. La direzione dell'istituto penitenziario ha gettato acqua sul fuoco banalizzando l'accaduto

«La rivolta c'è stata, errore minimizzarla»

Castaldo (Consipe): «Fatto grave, ci sono feriti. Ci dissociamo dalle dichiarazioni rese dai garanti dei detenuti»

BENEVENTO. "Dopo i gravi fatti di ieri si è obbligati a dissociarsi dalla ricostruzione della direzione e da quanto dichiarato dai garanti dei detenuti regionale e provinciale, e da qualche sindacato locale che è restato in silenzio, vista la gravità dell'evento critico che a nostro non è assolutamente da sottovalutare". Così, in una nota, il sindacato della Polizia Penitenziaria Con.Si.Pe, in relazione al disordini avvenuti nel carcere di Benevento durante i quali, tra l'altro, sono rimasti feriti due poliziotti. Per Luigi Castaldo, segretario regionale del sindacato, "è giunta l'ora di dare un segnale forte di cambiamento al sistema penitenziario, è inspiegabile che figure autorevoli come direttore e garanti, minimizzino un grave evento critico come quello di ieri". "Continueremo a denunciare alle autorità competenti i fatti gravi - si legge ancora nella nota - affinché siano adottate le dovute misure cautelari per la sicurezza di tutti, ma soprattutto per ridare



quella serenità lavorativa che il personale di Polizia Penitenziaria beneventano oggi ha perso. Ci sarebbe da chiedersi: chi pagherà i danni strutturali, chi pagherà il personale di Polizia Penitenziaria ferito, ma soprattutto chi pagherà le forze dell'ordine intervenute in supporto in seguito all'allarme, se il tutto è una semplice protesta?" Insieme con il vice segretario Tommaso De Lia, Castaldo sostiene, ancora una volta, l'urgen-

za dell'introduzione "delle body cam e dei taser, lasciando all'interno delle sezioni detentive figure professionali specialistiche al trattamento, visto che oggi è sempre più messo in discussione l'operato della Polizia Penitenziaria". "Non possiamo che confidare su una seria indagine per accertare con precisione i fatti accaduti", concludono i due sindacalisti.

RICCARDO COPPOLA

VITULANO. La struttura al centro di un braccio di ferro giudiziario

Risequestrato il ponte sul Jerino

VITULANO. Nuovamente sequestrato il ponte che a Vitulano, alla località Pantanella, sovrasta il torrente Jerino. E' quanto disposto dal Riesame, chiamato a pronunciarsi dopo l'annullamento del primo sequestro deciso a febbraio dalla Cassazione, che aveva trasmesso gli atti ad una diversa sezione del Riesame per una ulteriore valutazione. Un provvedimento, quello del Tribunale, che il Comune di Vitulano, rappresentato dall'avvocato Nico Colangelo, che definisce "l'ordinanza, se possibile, ancora più censurabile della precedente", impugnerà ancora dinanzi alla Suprema Corte. Il sequestro iniziale, co-



me si ricorderà, era stato eseguito nel luglio 2023 dalla forestale sulla scorta di un decreto adottato dal Gip su richiesta della Procura: Era stato adottato in una inchiesta a carico del re-

sponsabile dell'area tecnica del Comune di Vitulano, nel mirino la realizzazione del ponte in alternativa al crollo di una preesistente strada adiacente il torrente dovuto alle piogge intense nel gennaio 2023. Dall'attività investigativa, supportata anche da una consulenza, sarebbe emerso "che il tracciato stradale comprensivo del ponte di attraversamento era stato realizzato in assenza delle necessarie autorizzazioni della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio e del Genio Civile in materia di sicurezza idraulica dell'opera, che, peraltro, aveva pure intimato la sospensione dei lavori".

AIROLA. PRESENTATA L'INIZIATIVA CHE PREVEDE PENE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE

Giustizia riparativa, c'è il progetto

AIROLA. Il Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale Samuele Ciambriello e il Presidente della Fondazione Pol.i.s della Regione Campania nonché Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del comune di Napoli Don Tonino Palmese, con il Segretario generale Enrico Tedesco e la Responsabile dell'area vittime e facilitatrice interna del progetto Tiziana Apicella, hanno incontrato l'equipe interna dell'IPM di Airola, guidata dalla Direttrice Eleonora Cinque, e i ragazzi dall'Istituto, per il primo degli incontri intramurari previsti per il Progetto: "Progettare un agire responsabile per il futuro: servizi e comunità a favore delle vittime di reato e per-



corsi di giustizia". Il progetto, in attuazione della Direttiva europea 2012/29/UE, per invito del Ministero della Giustizia e su mandato della Regione Campania vede la Fondazione Polis soggetto attuatore. All'uscita del carcere minorile di Airola, don Tonino Palmese ha dichiarato: "Gli appuntamenti intramurari ed extra-murari, guidati dall'equipe interna dell'Istituto e dell'equipe multidisciplinare della Fondazione Polis, sono finalizzati all'incontro tra i ragazzi dell'Istituto e le vittime di

reato per percorsi di giustizia riparativa, per facilitare movimenti di trasformazione delle biografie personali attraverso processi di consapevolezza dell'offesa e del dolore arrecato". Nel carcere minorile di Airola erano presenti 32 giovani ristretti. Per Samuele Ciambriello, Garante campano delle persone private della libertà personale: "I giovani adolescenti devono recuperare il valore della responsabilità dei propri gesti, spesso il vuoto esistenziale che hanno vissuto non li ha portati ad avere consapevolezza del reato commesso. Giustizia riparativa per ricucire e rigenerarsi, ma anche le famiglie e le istituzioni hanno un concorso di colpa per i reati che hanno commesso".

BUONABITACOLO

Casi di peste suina in zona rossa

BUONABITACOLO. La peste suina africana ritorna nel Vallo di Diano, a sud di Salerno, all'interno della cosiddetta "zona rossa". Un nuovo caso si registra a Buonabitacolo con il rinvenimento di una carcassa di cinghiale. Un sequestro di maiali, invece, detenuti illegalmente in allevamenti familiari, è stato effettuato a Montesano sulla Marcellana con 3 suini magroni, di circa 50 chili, privi di identificazione. Gli animali saranno abbattuti e poi distrutte le carcasse. Nel mese di maggio dello scorso anno furono trovate nella Foresta Cerreta-Cognole le prime 5 carcasse positive di cinghiali. Nel corso dell'anno sono stati trovati ben 6 allevamenti familiari che detenevano suini domestici non identificati, circa trenta capi. La zona rossa riguarda i comuni di Sassano, Casaletto Spartano, Montesano sulla Marcellana, Casalbuono, Buonabitacolo, Sanza, Padula, Caselle in Pittari. Le operazioni di controllo sono curate dai carabinieri forestali, i Servizi Veterinari locali, con i medici veterinari dei Centri di riferimento regionali del Cresan e del Cribban (Centro di Riferimento Regionale per la Biosicurezza, il Benessere Animale ed il Contrasto al Maltrattamento) continueranno anche nei prossimi mesi a verificare le condizioni della biosicurezza negli allevamenti suini domestici commerciali.

MIRABELLA ECLANO

Usa le generalità del fratello gemello

MIRABELLA ECLANO. Tra le misure adottate dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Avellino per il contrasto alla criminalità predatoria, c'è il costante presidio dei territori a ridosso dei caselli autostradali. Sabato pomeriggio, durante uno dei numerosi posti di controllo eseguiti dai militari della Compagnia di Mirabella Eclano in zona Castel del Lago, nel comune di Venticano, è stata fermata una vettura che destava particolare sospetto. Alla richiesta di fornire i documenti, il conducente si è limitato a declinare le proprie generalità, affermando di non avere al seguito la patente di guida. Ma il comportamento del sedicente 36enne della provincia di Napoli, non ha convinto i Carabinieri, che hanno deciso di approfondire il controllo. In breve la scoperta: il fermato, privo di patente poiché già revocata, avrebbe fornito le generalità del fratello gemello. Per l'uomo, già gravato da alcune sentenze di condanna e con un nutrito curriculum criminale (compreso un c.d. Avviso Orale aggravato), è allora scattato l'arresto in flagranza di reato e la sottoposizione agli arresti domiciliari, in attesa dell'udienza di convalida.

SAN MARTINO VALLE CAUDINA

Resta in carcere il boss Paolo Pagnozzi

SAN MARTINO VALLE CAUDINA. Paolo Pagnozzi resta in carcere. A deciderlo i giudici della IV Sezione Penale della Corte di Cassazione che hanno rigettato il ricorso contro la decisione del Tribunale del Riesame di Napoli presentato dagli avvocati Dario Vannetiello e Alfredo Gaito. Paolo Pagnozzi venne coinvolto nell'operazione Caudium, eseguita a dicembre scorso dai Carabinieri del Comando Provinciale di Benevento coordinati dalla Dda di Napoli. Ad avviso dei pubblici ministeri della direzione distrettuale antimafia di Napoli Simona Belluccio e Francesco Raffaele, Paolo Pagnozzi e altri 22 indagati raggiunti dalle misure cautelari si occupavano di gestire fiumi di droga che da Aprilia (in provincia di Roma) raggiungevano dapprima Tufara Valle e successivamente la Valle Caudina. Ad avviso degli inquirenti Paolo Pagnozzi avrebbe avuto un ruolo di partecipe alla associazione. Stando alle indagini Erminio Pagnozzi, per il tramite di Alessandro Cavuoto (condannato in via definitiva quale esponente del «clan Pagnozzi»), si attivò per contattare Paolo Pagnozzi (appellato col termine di «compare»).



BENEVENTO

Armi illegali, interrogato dal gip

BENEVENTO. Quelle armi le ho trovare per caso: erano abbandonate in un terreno, le ho raccolte e le ho portate a casa. Assistito dagli avvocati Fabio D'Alessio e Massimiliano Cornacchione, si è difeso così, dinanzi al gip Maria Di Carlo, Roberto L., 40, di Pannarano, finito qualche giorno fa agli arresti domiciliari. Secondo una prima ricostruzione, nel corso di una perquisizione dell'abitazione i carabinieri della Compagnia di Montesarchio avevano rinvenuto una pistola a tamburo, un fucile e più cartucce di calibro diverso, detenuti illegalmente e perciò sequestrati. Il pm Flavia Felaco ha chiesto la custodia cautelare ai domiciliari, il giudice l'ha ordinata.